

I dragoni del Re a Carassone il 21 aprile 1796

Lo scontro tra reparti della cavalleria piemontese e francese svoltosi presso la cappella di San Paolo, comunemente detta di San Po', si inserisce tra i fatti d'arme costituenti la battaglia di Mondovì iniziata fin dal mattino del 19 aprile 1796 e terminata la sera del successivo 21 aprile con la capitolazione della piazzaforte monregalese, conseguenza e non antecedente, della forzata decisione presa dal generale Colli-Marchini, comandante dell'esercito sardo, di abbandonare la linea della Corsaglia per quella della Stura, retrocedendo su Cuneo e Fossano.

La sera stessa della capitolazione di Mondovì, Vittorio Amedeo III, a Torino, riuniva il Consiglio della Corona; i generali e i principi avrebbero voluto continuare la guerra. Prevalse il partito della pace, interprete il Cardinale Arcivescovo Costa d'Arignano.

Da Torino giunse l'ordine di proporre al nemico un armistizio e di preoccuparsi esclusivamente della salvezza della capitale che sarebbe stata la prima a cadere in mano ai rivoluzionari.

Il Colli non oppose, perciò, alcuna resistenza a Cherasco che era stata fortificata ed avrebbe potuto arrestare l'avanzata dei francesi

tanto da permettere al feldmaresciallo Beaulieu, comandante in capo delle forze alleate austro-sarde, di ricongiungere gli eserciti.

Il 27 aprile 1796, alla vigilia della firma dell'armistizio, Bonaparte emanò il famoso proclama: "Popoli d'Italia, l'esercito francese viene a rompere le vostre catene"; ma per rompere le catene l'esercito francese incominciò con le imposizioni, le requisizioni di denaro, viveri e foraggio.

Si concludeva così la sfortunata guerra delle Alpi, iniziata sin dal 1792, caratterizzata sia dall'insufficienza e debolezza dei generali austro-sardi, sia da eroici atti di patriottico valore.

Episodi come la difesa dei colli di Raus e dell'Authion, Cosseria, Bicocca, Bricchetto e Carassone testimoniano il valore, la fedeltà al sovrano, il disperato attaccamento alla patria dell'esercito piemontese e del popolo che subiva nel nome della "libertà" una guerra di conquista.

Per la prima volta nella storia lo scontro d'armi è anche scontro ideologico. L'antico regime si scontrava nelle Alpi e nella pianura piemontese con le nuove idee generate dalla Rivoluzione. Nel loro nome i francesi combattevano una guerra che era ancora sostanzialmente una guerra di espansione.

Per dimensione e portata lo scontro di Carassone non assume le proporzioni di una vera battaglia. Si trattò di un combattimento di retroguardia, pur determinante perchè impedì un pericoloso accerchiamento dell'esercito sardo, in ritirata, ed impari per la

sproporzione numerica dei due contingenti avversari: due squadroni del reggimento Dragoni del Re, il primo ed il terzo, in numero complessivo di 125 soldati e 11 ufficiali, al comando del savoiaro colonnello Giovanni Silvestro d'Oncieu de Chaffardon, si opposero ai 200 dragoni francesi del 5° e del 20° reggimento guidati dal generale Heinrich von Stengel comandante la cavalleria dell'Armée d'Italie.

Lo scontro è un importante episodio della battaglia di Mondovì e assume storicamente un profondo significato perchè apparve già allora emblematico, non solo perchè significativo momento glorioso prima della resa, ma perchè espressione di attaccamento e fedeltà dell'esercito Sabauda alla propria patria. Se ne volle mantenere la memoria: memoria militare, memoria civile, memoria esemplare.

Genova Cavalleria celebra la propria festa di corpo nella ricorrenza di una data così lontana nel tempo per la risonanza che l'evento ha avuto, per i valori che l'impresa racchiude.

Per questo sono giunte fino a noi consistenti tracce delle memorie storiche contemporanee, come la relazione del Canonico della Cattedrale di Mondovì Gioachino Grassi di Santa Cristina, testimone oculare dello scontro e l'elenco nominativo del "Contingente dei Bass'Uffiziali e soldati del Reggimento Dragoni di S.M. ritrovatosi nell'affare vicino al Mondovì li 21 aprile 1796 avuto col nemico" conservato nella Biblioteca Reale di Torino alla collocazione misc.160.9.

Anche degli undici ufficiali che parteciparono allo scontro sono ricordati i nomi; tutti furono fregiati di menzione.

Infatti a seguito del fatto d'armi di Carassone Vittorio Amedeo III concesse al colonnello Chaffardon la croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e ricompensò i suoi dragoni fregiando i loro due stendardi, uno detto della compagnia colonnella, l'altro del reggimento, differenti tra loro per il colore del drappo, con una medaglia d'oro per ciascuno e con l'encomio a tutti gli ufficiali.

In quell'occasione fu scritta d'ordine del Re dalla Regia Segreteria di Guerra la seguente lettera indirizzata dal ministro della guerra Fontana Di Cravanzana al colonnello Chaffardon, conservata nell'Archivio di Stato di Torino:

A monsieur le marquis de Chaffardon, Turin le 9 mai 1796.

Le Roi en faisant attacher à l'Etandard Colonel de son Regiment Dragons que vous commandez, Monsieur, deux des medailles d'or destinées aux actions de valeur, a temoigné à ce corps en general son agrément et sa satisfaction pour la preuve signalée de courage et de bravoure que deux escadrons de celui-ci ont donné le 21 avril dernier dans la plaine de Mondovi vers les bords du fleuve Ellero.

S. M. instruite du zele, de l'intelligence et de la fermeté que vous avez montrée dans cette occasion vous a aussi donné une preuve particulière de son plaisir à recompenser le merite en vous décorant de la Croix de l'Ordre de S. Maurice et Lazare.

Mais également informée que le majeur chevalier de Saluce, les capitaines comte de Roburent et marquis de la Chambre, le premier avec rang de majeur, les lieutenants chevalier Saluce de Paesana, comte de la Roque, qui a reçu une contusion dans le combat, et marquis Clermont de Montoison, ce dernier agrégé et volontaire, l'aide majeur comte de la Ville et les cornettes chevalier de Castelver, chevalier de la Ville et marquis d'Oncieu ont combattu sous vos ordres avec le deux dits escadrons vainqueurs et ont tous à l'envi cherché à signaler leur courage, elle m'ordonne de vous dire de leur manifester hautement sa pleine satisfaction de meme qu'à tous les autres individus du corp dont S. M. n'ignore pas que plusieurs se sont trouvés avec les escadrons qui ont eu part à la dite action.

Vous avez, Monsieur, obtenu un succès glorieux avec vos braves compagnons d'armes dans le dit combat: l'accueil dont le Roi le couronné, s'ajoute à votre contentement, et vous serez sans doute convaincu que je le partage en m'acquittant des ordres de S. M."

Vogliamo ricordare con brevi cenni biografici, desunti principalmente da "Patriziato Subalpino" di Antonio Manno, gli ufficiali dei Dragoni del Re.

Essi provenivano tutti dalla nobiltà savoiarda e piemontese animata da ideali etico-politici ed affondavano le loro radici in una lunga tradizione di fedeltà monarchica e di spirito militare, tradizioni che duravano da secoli e che continueranno per tutto il Risorgimento.

1. COLONNELLO DEI DRAGONI DEL RE

Silvestro Giovanni Battista Luigi d'Oncieu di Chaffardon, nacque a Chambery il 17 maggio 1749 da Giuseppe Luigi e da Maddalena Millet d'Arvillars.

Compiuti gli studi all'Accademia Militare di Torino nel 1766 fu promosso Cornetta in Savoia Cavalleria e vi conseguì il grado di Capitano.

Il 2 marzo 1786 sposò Francesca Muffat Saint Amour da cui non ebbe discendenza.

Il 22 febbraio 1796 assunse il comando dei Dragoni del Re, il reggimento più prestigioso della cavalleria sarda, ove già prestava servizio sin dal 1789.

Dopo il fatto di Carassone fu promosso Generale brigadiere di Cavalleria e decorato con la Croce dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, nel 1799 lasciò il comando del reggimento ed emigrò fuggendo l'occupazione francese. Morì esule nel 1800.

2. MAGGIORE

Annibale Tommaso Pietro Andrea Vincenzo Saluzzo Monesiglio di Valgrana nacque a Torino il 30 novembre 1776 da Giuseppe Angelo e da Gerolama Cassotti di Casalgrasso. Celebre il padre (fondatore dell'Accademia delle Scienze) ed altrettanto celebri i fratelli Cesare (comandante della Regia Accademia Militare e cav. O. SS. Annunziata), Giuseppe Roberto (cav. O. SS. Annunziata),

Alessandro (membro dell'Accademia delle Scienze e cav. O. SS. Annunziata) e Diodata (poetessa romantica).

Dopo il fatto di Carassone, ove comandava la Compagnia Maggiore, fu promosso Tenente colonnello.

Scudiero dell'Impero Francese nel 1810, sarà nominato Comandante del 3° Reggimento francese delle Guardie d'onore imperiali nel 1813.

Sposò Giovanna Millo, già lettrice di Paolina Bonaparte. Nel 1831 divenne Tenente generale e Quartiermastro Generale dell'esercito, nel 1837 generale d'Armata. Nel 1832 fu nominato cav. O. SS. Maurizio e Lazzaro, il 25 marzo 1840 cav. O. SS. Annunziata.

Partecipò alla vita politica come Senatore del Regno dal 1848 al 1851. Morì a Torino il 28 maggio 1852.

3. CAPITANO

Jan Baptiste Michal de La Chambre de Montaimont nacque a Chambery nel 1757, partecipò alle guerre della fine del XVIII secolo come ufficiale di cavalleria. Riammesso in servizio alla Restaurazione, fu nel 1815 nominato Colonnello di cavalleria e Cornetta delle guardie del corpo. Maggiore generale nel 1820 e Tenente generale nel 1830 comandò la compagnia savoiarda delle guardie del corpo di S.M. . Nel 1831 fu nominato cav. O. SS. Annunziata. Morì a Torino nel 1833.

4. CAPITANO

Clemente Cordero Pamparato di Roburent quartogenito di Giambattista di Pamparato e di Marianna Vivalda di Castellino, nacque a Torino nel 1757.

Partecipò alla guerra delle Alpi come Luogotenente e quindi Capitano dei Dragoni del Re, nel 1812 fu nominato Tenente generale; nel 1825 Direttore della Mandria di Chivasso.

Fu amico e confidente di Vittorio Emanuele I e con questi emigrò in Sardegna. Dapprima Grande scudiero e poi, nel 1826, Gran Mastro della Casa Reale; divenne cav. O. SS. Annunziata. Morì celibe a Torino nel 1827.

5. CAPITANO AIUTANTE MAGGIORE

Carlo Della Villa di Villastellone nacque a Torino il 8 dicembre 1772 da Ferdinando Ercole e da Maria Giuseppina San Martino della Motta.

Sposò Marianna Brizio della Veglia. Fu nominato Sottoprefetto di Casale e divenne segretario del Principe Camillo Borghese.

Morì a Torino il 28 gennaio 1832.

6. LUOGOTENENTE

Carlo Vittorio Cacherano della Rocca nacque ad Asti il 10 aprile 1773 da Vittorio e da Teresa di Challant, ultima di quella famiglia ed ebbe la facoltà di aggiungere al proprio casato quello

materno

Fu l'ultimo della sua linea.

Scudiero della principessa Felicità; raggiunse il grado di Maggiore generale di cavalleria. Nel 1814 fu nominato cav. O. SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1835 ebbe la carica di Ispettore delle milizie del Ducato di Aosta.

Sebbene ferito al braccio nello scontro di Carassone, continuò a rintuzzare nei giorni successivi gli assalti dei francesi nelle località Magliano e Foresto di Cavallermaggiore.

Raccolse e conservò la sciabola (una lama di Damasco di forma turca con iscrizioni in caratteri arabi) del Generale von Stengel, comandante della cavalleria dell'Armée d'Italie, ferito a morte nello scontro di Carassone.

La sciabola fu donata all'Armeria Reale di Torino dal marchese Lascaris che a sua volta la ebbe in dono dallo stesso Carlo Vittorio.

Fu ricompensato colla 3^a classe dell'Ordine militare di Savoia.

7. LUOGOTENENTE

Luigi Pancrazio Alessandro Saluzzo di Paesana, diciassettesimo figlio di Cesare Federico e di Teresa Falletti di Pocapaglia nacque a Torino il 3 aprile 1775.

Fu Colonnello nello Stato Maggiore, ispettore in 2^a delle leve nel 1828, Aiutante generale nel 1831, Maggiore Generale in ritiro nel 1833. Fu nominato Grande di Corte e commendatore dell'Ordine

dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì celibe a Torino nel 1860.

8. LUOGOTENENTE

Giacomo Amedeo di Clermont Montaison aggregato volontario ai Dragoni del Re nella guerra delle Alpi.

Fu nominato nel 1798 aiutante di campo del Re. Intrattenne rapporti amichevoli con i Savoia. In particolare con Vittorio Emanuele I e con la contessa d'Artois che ospitò nel suo esilio in Piemonte.

Nel 1817 fu nominato Maggiore generale; ricevette la croce dell'O. SS. Maurizio e Lazzaro. Morì a Vichy nel 1827.

9. CORNETTA

Renato Pietro Giuseppe Roberti di Castelvero terzogenito di Bernardino di Castelvero e di Teresa della Chiesa di Cinzano, nacque in Asti il 1° gennaio 1777. Divenne Capitano dei Dragoni del Re.

Di lui è segnalato l'episodio di coraggio a Carassone in cui "lanciossi con tanto impeto contro il perseguitante nemico che piantò nel petto di un cavaliere francese la punta dell'asta della bandiera che teneva tra le mani".

Cadde sul campo a Barcellona nel 1808.

10. CORNETTA

Paolo d'Oncieu de la Bathie nacque il 22 marzo 1780.

Prese parte allo scontro a soli 17 anni. Fu decorato della 3^a classe dell'Ordine militare di Savoia per aver attaccato vigorosamente il nemico costringendo alcuni Ussari ad arrendersi. Accorse in suo aiuto il dragone Rodrigo che gli salvò la vita.

Gentiluomo di Camera del Re, fu nominato Capitano nel 1818. Morì il 16 febbraio 1862.

11. CORNETTA

Cesare Gaetano Prospero Giuseppe Della Villa di Villastellone, (fratello di Carlo) nacque a Torino il 31 agosto 1775. Divenne Colonnello aiutante di campo del duca d'Istria; Generale francese: fu scudiero della Regina d'Olanda e Cav. dell'Ordine d'Olanda.

Barone dell'Impero Francese nel 1810, fu insignito della Legion d'Onore.

Morì a Parigi il 21 ottobre 1849, senza discendenza.

Tutti questi valorosi ufficiali, eroici rappresentanti dell'Antico Regime, ebbero gloriose e prestigiose carriere sia militari sia diplomatiche, giusti riconoscimenti del valore e dello spirito che li aveva animati da sempre e che gloriosamente si manifestò alla battaglia di Carassone.

Il riconoscimento maggiore lo ebbero forse la stessa sera del 21 aprile 1796, dopo lo scontro di Carassone: “Formava un bel spettacolo - narra il Canonico Grassi nelle sue memorie - il vedere questi vincitori squadroni passare in mezzo alla stessa armata tra gli incessanti applausi e giulive voci di “viva i Dragni del Re” che da ogni parte sentivasi ripetere dagli ufficiali e dai soldati”.

Giuseppe Reviglio della Veneria